



anno 82 n.33

giovedì 3 febbraio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro La nostra idea di giustizia: tot. € 5,00;
l'Unità + € 5,90 libro Voci della memoria: tot. € 6,90;
l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1 e 2: tot. € 6,90;
l'Unità + € 5,90 libro Wilma Montesi la ragazza con il regalcalze: tot. € 6,90
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Domanda: «Lei pensa che Berlusconi sia oggi un avversario forte o più debole?». Risposta: «Berlusconi è un



uomo molto ricco. È uno degli uomini più ricchi del mondo e sa usare molto bene la sua ricchezza. Ma ormai

la gente lo conosce, e questo è molto importante». Romano Prodi, Tg 3, ore 19.20, 2 febbraio

CON I RADICALI ALLA PORTA

Ospitalità ai radicali nello schieramento di centrosinistra a partire dalle prossime elezioni regionali? È un evento insolito, una richiesta inaudita (nel senso di mai udita prima) che ha provocato attenzione, meraviglia e qua e là, nella vasta galassia di opposizione, sostegni inaspettati (Gavino Angius, Franco Marini) e aperte irritazioni (Pierluigi Castagnetti). Ma anche la dichiarazione convinta e firmata di 150 deputati e senatori di tutta l'opposizione che dicono sì.

Mettiamoci per un momento dalla loro parte. Perché 150 esperti di vita politica, roditi dall'esperienza quotidiana di misurarsi sia con le idee che con i fatti e la comunicazione dicono sì ai radicali da sinistra? Mi vengono in mente tre risposte. La prima: c'è una affinità o vicinanza o somiglianza di temi e di impegni su questioni non rinunciabili come la libertà di ricerca scientifica, il rifiuto del proibizionismo carcerario, la repellenza per la Bossi-Fini che impedisce l'esercizio del diritto d'asilo, le garanzie per i diritti civili. E c'è differenza in tema di diritti economici e in certi aspetti della politica estera. Ma ciò avviene su un terreno accidentato e in movimento, con distanze e differenze che ci sono anche all'interno della coalizione di centrosinistra. Tali differenze suggeriscono l'arricchimento del dibattito piuttosto che la torre di Babele (come teme qualcuno). La seconda risposta è che "ospitalità" è una condizione che fa onore a chi la chiede e a chi la dà. Non si cambia, ospitando o venendo ospitati, se non in meglio, nel senso che io mi impegno a farmi capire da te e tu ti impegni a farti capire da me, e tutti e due a fare un piccolo falò di luoghi comuni, e ad ascoltare gli altri. La terza risposta è: ma noi, a sinistra, non avevamo detto che siamo migliori? Migliori qui vuol dire "capaci di offrire ospitalità". Perché, nella formula ideata da Marco Pannella, con un notevole istinto del fatto allo stesso tempo utile e nuovo, oltre al senso civile della proposta, c'è un senso politico: chi ospita è sicuro di se stesso, conosce il paesaggio in cui si muove, confida nella propria identità al punto da fare spazio ad altri che hanno una storia, un senso, un peso. Insomma, ispira fiducia. Qualcuno dice che - nella Regione tale e tale altra - ospitare i radicali porta anche un vantaggio politico. Noi preferiamo un pensiero più disinteressato: chi ospita (specialmente se apre la porta ad ospiti non docili e non silenziosi) vuol dire che può farlo, che ha dignità e libertà per farlo, che vale la pena di farlo. La destra non può.

Torino-Terni, il lavoro se ne va

Rottura tra Fiat e Gm, il titolo crolla in Borsa. Epifani: stanno giocando alla roulette russa I tedeschi della ThyssenKrupp mettono in cassa integrazione 360 operai delle Acciaierie

Roma, oggi apre Fassino

Ds a congresso per riconquistare l'Italia



Gli ultimi preparativi al Palalottomatica di Roma per l'apertura del 3° congresso dei Ds

Andrea Sabbadini

ALLE PAGINE 2-6

Rottura fra Fiat e General Motors. Detroit ha rifiutato l'accordo con il Lingotto sui destini dell'opzione put. Torino la ritiene valida e ribadisce il proprio diritto, da oggi al 2010, di vendere il settore auto agli americani. Gm replica affermando che la Fiat ha violato gli accordi e si dice pronta a ricorrere al Tribunale. Una situazione che aggiunge incertezza a incertezza sul futuro della casa automobilistica italiana, già alle prese con una situazione industriale e finanziaria difficile.

Rottura anche alle Acciaierie di Terni tra ThyssenKrupp e sindacati. La proprietà tedesca ha lasciato il tavolo delle trattative a Palazzo Chigi ed ha annunciato il ricorso - dal 7 febbraio - alla cassa integrazione per i 360 lavoratori del reparto magnetico. A Torino e a Terni sono a rischio, con pezzi fondamentali dell'industria italiana, migliaia di posti di lavoro. Senza che il governo intervenga con la necessaria decisione.

ALLE PAGINE 8 e 16

Riccardo Muti

«I tagli del governo alla cultura? Un delitto»

A PAGINA 21

PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

RINALDO GIANOLA

Il dramma dell'industria, di migliaia di lavoratori con le loro famiglie si consuma in queste ore tra Torino e Terni. A Mirafiori e nelle fabbriche Fiat ci si interroga sulle conseguenze della rottura con la General Motors. La ThyssenKrupp, intanto, fa saltare il tavolo della trattativa e mette in cassa integrazione gli operai del "magnetico", il reparto delle Acciaierie che i tedeschi si erano impegnati a mantenere aperto e che, invece, ora vogliono chiudere. In questi due ultimi episodi, che seguono Parmalat, Cirio, Alitalia, Volare, e mille altri, c'è tutta la crisi del tessuto produttivo, la mancanza di una politica industriale, l'assenza di credibilità del governo impegnato a garantire gli interessi del premier e dei suoi sodali. Oggi Berlusconi dovrebbe chiamare «l'amico» Schroeder, che fronteggia cinque milioni di senza lavoro, e chiedergli che la ThyssenKrupp rispetti almeno i patti sottoscritti.

SEGUE A PAGINA 26

Il capo dello Stato in una calibrata dichiarazione dice che completerà il suo mandato: nessuna uscita in anticipo

Ciampi fa sapere a Berlusconi: «Resterò al mio posto fino al 2006»

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

SALERNO Ciampi non se ne va. Completerà sino a maggio 2006 il settennato. Non se ne andrà in anticipo per lasciare la «casella» del Quirinale libera per Silvio Berlusconi. L'ha ripetuto in privato ai messaggeri, più o meno accreditati, che hanno sondato in questi mesi le sue intenzioni per conto dell'attuale inquilino di palazzo Chigi. L'ha ribadito un paio di volte in pubblico.

F.C.

cedendo le mostre di parlare del più e del meno: «Il mio viaggio in Italia - dice il presidente Ciampi - è ormai prossimo alla novantesima tappa. Conto di completarlo, come mi ero impegnato all'inizio del settennato, entro la fine del mio mandato, quindi al più tardi entro gennaio-febbraio del prossimo anno».

Sembrerebbe un'informazione notarile, e invece la notizia è calibrata al millimetro.

SEGUE A PAGINA 7



Nessun allarme

Il Papa sta meglio ma resta in ospedale

ROMA Karol Wojtyła sta meglio. Il portavoce del Papa, Navarro Valls, spiega che non c'è motivo d'allarme: «Sarà una degenza breve». Gli auguri di Bush, Ciampi e Prodi.

MONTEFORTE E IERVASI A PAGINA 9



...CONTINUA A PAGINA 2

Spot&Infanzia

Tv, IL BAMBINO IN VENDITA

Giovanni Bollea

fronte del video Maria Novella Oppo

Democrazia bellica

L'immagine fisica dei bambini e la loro presa psicologica sugli adulti non deve essere sfruttata commercialmente, al di là di un determinato limite stabilito dalla legge sulla tutela dei minori. Se in 8 ore di programmazione in tv, in un solo giorno qualsiasi della settimana, sono comparsi 312 baby attori, significa che in uno spot su tre, il protagonista è un bimbo! Visto che i bambini non devono essere un territorio di conquista del mercato, accettare tutto ciò vuol dire rinunciare a capire cosa significa educarli e proteggerli.

SEGUE A PAGINA 27

A parte Giuliano Ferrara e un servizio di Giovanna Botteri sui possibili brogli, non è che la tv si sia sprecata in approfondimenti sulle elezioni in Iraq. Ancora non sappiamo nemmeno quale sia stata realmente la percentuale dei votanti. In compenso, ieri abbiamo visto il presidente Ciampi che, da Salerno, ha trovato parole semplici e chiare per ricordarci che: «tutti i popoli aspirano alla libertà». Una cosa sulla quale non abbiamo forse riflettuto abbastanza in tanti, ma soprattutto certi figure della destra, che hanno commentato il voto come se fosse trattato di una sconfitta per i pacifisti, mentre semmai ha segnato la sconfitta dei terroristi. Perché gli iracheni, o meglio curdi e sciiti, andando a votare hanno dimostrato che la politica è la migliore arma contro il terrorismo. Come hanno sempre sostenuto i pacifisti, contro i guerrafondai e i fans di un orrendo conflitto in cui sono stati uccisi oltre 100.000 iracheni, che non voteranno più. Ma è chiaro che questo particolare è irrilevante per chi sostiene che la guerra è utile, anzi indispensabile, «per esportare la democrazia», secondo la ben nota teoria che il fine giustifica i mezzi.

l'italia è uguale per tutti. La nostra idea di giustizia.

4 euro oltre al prezzo del giornale.

Le battaglie contro le leggi vergogna. Le proposte dei Ds del Senato per una riforma al servizio dei cittadini.

OGGI in edicola con l'Unità.

C'È UN FUTURO DA PROTEGGERE. ISCRIVITI AI DS.

2005

Insieme, nell'interesse di tutti.

Info line: 848.58.58.00 www.dsonline.it